



I succhi di frutta del Benin in Europa grazie all'Enaip e al Comune di Borgomanero

I succhi di frutta del Benin in Europa grazie all'Enaip e al Comune di Borgomanero : Progetto anti-tratta, il laboratorio di Adjohoun avrà le certificazioni per esportare Kali, undici anni, era già stata venduta dai genitori ad un anziano: è scappata e ha trovato ospitalità al centro di Adjohoun, in Benin, dove il Comune di Borgomanero e Enaip Piemonte, col sostegno economico della Regione, hanno dato il via a un progetto pilota per strappare le ragazze-bambine alla tratta, inserendole in un'azienda che produce succo di ananas. Ieri è partita la seconda fase del progetto «Sfida», acronimo francese di solidarietà per le donne e iniziative di sviluppo ad Adjohoun, una cittadina africana dove è stato avviato il programma per migliorare le condizioni di vita delle ragazze del Benin a rischio tratta. L'iniziativa ha come capofila il Comune di Borgomanero e partner italiani Fairtrade Italia, Enaip Piemonte e l'istituto Gobetti di Borgomanero. «La prima parte del progetto - dice l'assessore al Bilancio di Borgomanero, Ignazio Zanetta - ha visto la realizzazione di questo centro di promozione sociale e del laboratorio agroalimentare dove viene lavorato l'ananas per ottenere i succhi. Sono stato ad Adjohoun ed è stata un'esperienza indimenticabile, tanto che ho subito chiesto al Comune di accogliere la proposta per avviare la seconda fase di questa iniziativa». I corsi di formazione È Francesca Costero, dell'Enaip Piemonte, ad illustrare il nuovo progetto, che durerà 17 mesi: «Il primo obiettivo è rafforzare le competenze tecniche in ambito commerciale di 5 formatrici locali; poi verranno formate venti donne per le attività di commercializzazione dei prodotti agroalimentari; il terzo obiettivo è il potenziamento e adeguamento del laboratorio». Attualmente i succhi di ananas vengono venduti in Benin e in parte in Burkina-Faso. Con i nuovi macchinari di cui verrà dotato il laboratorio e il conseguimento della certificazione Hccp, potranno essere commercializzati prima in tutto il Sahel, poi arrivare in Italia e aprirsi al mercato europeo. Il progetto non si ferma all'industria della trasformazione alimentare, ma prevede in Benin una serie di sessioni per promuovere il ruolo delle donne, mentre gli studenti del «Gobetti» approfondiranno le conoscenze sul Benin e i rapporti interculturali. Il progetto ha un valore di 26 mila euro: dalla Regione è arrivato, tramite bando, un contributo di 20 mila, il resto lo ha messo il Comune di Borgomanero. «Visti i risultati della prima fase - dice il sindaco Sergio Bossi - e il valore di questa iniziativa abbiamo subito accolto la proposta di aderire al secondo progetto». Da ieri è attivo anche un comitato di pilotaggio, a Borgomanero e ad Adjohoun, per verificare lo sviluppo dell'iniziativa.